

Cinzia Fabrocini & gli alunni adottati

*fare* quadrato ...  
*ma essere* cerchio

**Un puzzle di idee**

*per genitori adottivi ed  
insegnanti*



Caro genitore,

lo sai che ... alcuni alunni ed alunne preferiscono imparare attraverso l'ascolto, altri o altre attraverso la lettura, altri preferiscono lavorare con altre persone in gruppo, o risolvere i propri problemi da soli.

Lo stile di apprendimento peculiare di ogni alunno o alunna è la relazione tra la sua percezione delle informazioni e la loro rielaborazione cognitiva. I differenti canali sensoriali portano a un modo diverso di accedere alle informazioni e quindi a stili di apprendimento diversi. Dunque possiamo suddividere gli stili in: visivo verbale, visivo non verbale, uditivo, cinestetico.

Gli alunni e le alunne con preferenza visiva verbale imparano meglio leggendo; quelle con preferenza visiva non verbale guardando figure, diagrammi; quelle con preferenza uditiva ascoltando; quelle con preferenza cinestetica facendo esperienza diretta delle cose.

Chi vi accompagna tra queste righe sono i bambini e i ragazzi adottati che negli anni si sono confrontati con: l'inserimento, l'integrazione scolastica, la continuità scolastica, le difficoltà di apprendimento rispetto a cosa portavano dentro il loro zainetto di scuola, a me solo la piacevolezza di accompagnarli tra una tappa e l'altra. Ecco a voi un puzzle di idee dal mosaico delle esperienze!



---

**Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare.**

**La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia.**

(Daniel Pennac, Diario di scuola, Feltrinelli)

«... ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare **Bisogni Educativi Speciali**: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta».

---



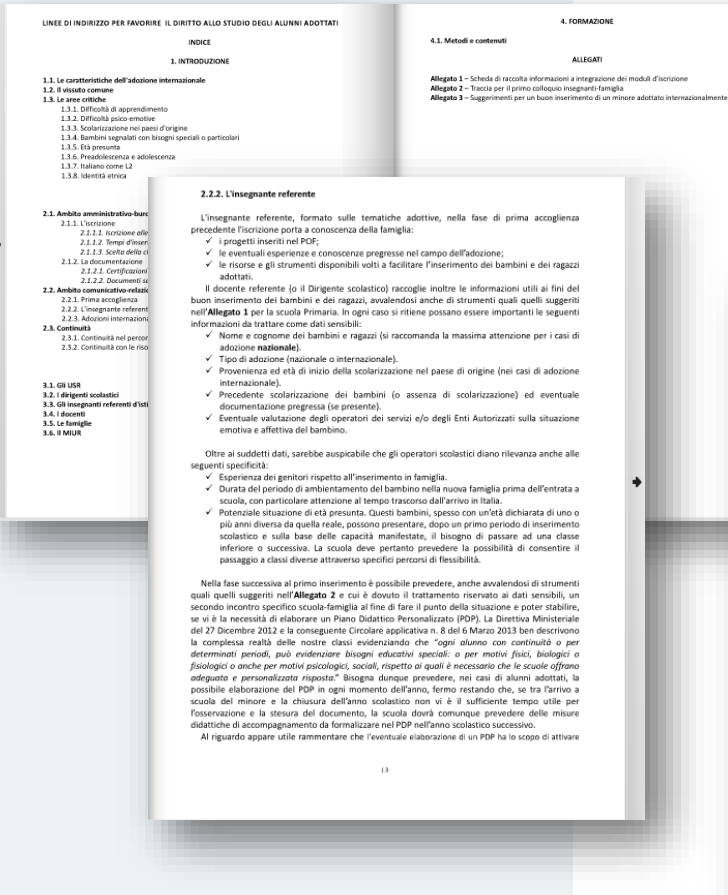
## La normativa dal punto di vista della famiglia e i suoi come

La famiglia adottiva ha un valido strumento a cui afferire nel percorso scolastico del proprio figlio o della propria figlia. Si tratta delle *Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati*, trasmesse dal **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR)**<sup>1</sup> agli Uffici periferici e ai Dirigenti scolastici con la Nota Protocollo 7443 del 18 dicembre 2014.

Le linee guida suggeriscono in primo luogo l'applicazione di **buone prassi** volte ad individuare *modalità e tempi d'iscrizione* più consoni alle esigenze degli alunni adottati, oltre che *ben definire i ruoli che devono assumere i vari soggetti coinvolti* nella procedura di inserimento ed integrazione dell'alunno adottato. Questo documento è reperibile anche sul web al seguente indirizzo:

[http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/prot7443\\_14](http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/prot7443_14)

Dunque, prima di inoltrarvi nella lettura, procuratevi una copia cartacea delle Linee di indirizzo e date una prima lettura, approfondiremo insieme man mano aspetti e suggerimenti.



<sup>1</sup> [file:///C:/Users/Linh/Downloads/guerrieri\\_nobile\\_cap\\_1.pdf](file:///C:/Users/Linh/Downloads/guerrieri_nobile_cap_1.pdf)

Altra normativa, che riportiamo, ma che **può** e **deve** essere chiamata in causa solo su definite necessità e bisogni speciali è:


“Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica” [Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012] ed in particolare in riferimento a bisogni speciali di alcuni alunni adottati come: *c) area dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale:*

**NORMATIVA** «L’area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse».

Riporto questo, nello specifico, perché alcune Scuole hanno proposto alle famiglie adottive di attivare questo strumento, è facoltà del Consiglio di classe o del team docenti, riscontrati i presupposti oggettivi che ne determinano situazioni conclamate di svantaggio, individuare e concordare all’unanimità l’attuazione di un piano personalizzato, con eventuali misure compensative e/o dispensative da formalizzare nel Piano Didattico Personalizzato (**PDP**).

A tal proposito si sottolinea che anche nelle Linee di indirizzo degli alunni adottati si fa riferimento a questa opportunità, ma è importante tenere in considerazione che solo in caso di segnalazioni personali della famiglia, o dei servizi sociali territoriali di competenza o di eventuali ed ulteriori segnalazioni fornite da specialisti privati (psicologo, psicopedagogo, ecc), che attestino la situazione di disagio dell’alunno, è possibile attivare e formalizzare nel documento **PDP**, le misure di sostegno e supporto con conseguente condivisione da parte della famiglia (C.M n.8 del 06/03/2013).

In caso contrario, ravvisate comunque queste particolari situazioni, è facoltà del Consiglio di classe adottare *interventi facilitanti l’inclusione* ed una personalizzazione del percorso scolastico (Legge n.53/2003).



**La sottoscrizione del PDP mette in evidenza le corresponsabilità nel percorso educativo dei docenti tutti, quali responsabili delle strategie didattiche, e la famiglia come corresponsabile dell’applicazione del PDP.**



Il PDP, è l'acronimo di **PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO** e si tratta di un documento che garantisce all'alunno e all'alunna l'opportunità di una didattica il più possibile funzionale al suo modo di apprendere (stile di apprendimento), un valido PDP è il risultato di buone comunicazioni tra scuola e famiglia, specialisti.

#### *Perché Piano?*

perché prevede la predisposizione di un programma, un progetto, un insieme di strategie condivise.

#### *Perché Didattico?*

perché il suo scopo è quello di favorire la didattica ovvero migliorare l'efficienza dell'apprendimento dell'allievo migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'insegnamento del docente.

#### *Perché Personalizzato?*

deve essere funzionale a individuare le metodologie, gli strumenti e le strategie più adeguate per il singolo alunno ed inclusivamente per la classe.

Il PDP nella sua interezza deve riportare e mettere in risalto **i punti di forza** dell'alunno adottato; la stesura di *misure e/o strumenti compensativi* come anche quelli *dispensativi* devono divenire occasione di inclusione verso tutta la classe, possono essere opportunità per l'intera classe di approfondire nuove metodologie didattiche. Soprattutto, il PDP, non deve essere un'elencazione di abilità mancanti, deficitarie o essere una sintesi delle relazioni dei professionisti e soprattutto per gli alunni adottati è importante che sia un piano programmatico, con momenti intermedi di confronto/verifica da parte della scuola-famiglia ed eventualmente dei professionisti che accompagnano la famiglia.

L'accento nelle Linee di indirizzo degli alunni adottati alla possibilità di prevedere l'attivazione di un PDP è stato ispirato e sostenuto dal seguente presupposto metodologico: passare *dall'analisi di bisogni speciali* per giungere ai *"bisogni educativi condivisi e condivisibili"* per tutto il gruppo-classe-scuola e contribuire ad arricchire le formazioni di tutti: solo se si riesce a trasformare la classe in una collettività di apprendimento che includa realmente tutti a cooperare per aiutare ogni studente attraverso una didattica "strutturalmente" inclusiva. Così facendo possiamo affermare che l'alunno adottato rappresenta **un'occasione davvero speciale e strategica** in quanto portatore di **bisogni inclusivi più che speciali** e aiuta, se ben funziona la rete così come disegnata e proposta nelle Linee di indirizzo, uno sguardo progettuale dal "fare" dell'insegnante al "fare" degli studenti.

È e deve essere una progettazione quindi più orientata al **"saper essere e fare"** di ciascuno e il prodotto finale è il frutto della vera messa in gioco di conoscenze, abilità, atteggiamenti individuali di tutti i soggetti coinvolti e non solo del singolo alunno.

Per quanto riguarda le Linee di indirizzo in particolare ci tengo mettere in risalto che: ***l'impegno per l'inclusione non coinvolge solo i docenti in classe o referenti dedicati, ma anche il dirigente scolastico, la famiglia, l'intera comunità sociale e eventuali professionisti delle relazioni di aiuto territorio che affiancano la famiglia.***

**ALLEGATO 2**  
**Primo colloquio insegnanti - famiglia**  
 (dati da tutelare secondo le modalità previste dalla Legge n. 675 del 31 dicembre 1996 - Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali)

1. Dopo l'adozione è stato cambiato il nome? NO  SI   
 Dove? (specificare solo se non ci sono restrizioni per motivi di privacy):.....  
 Se è un nome straniero:  
 la scrittura esatta è: .....  
 la pronuncia corretta e il suo significato (se nota) sono:.....

2. Dopo l'adozione è stato aggiunto un altro nome? NO  SI   
 Dove? .....

3. Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a in famiglia? .....

4. Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione di:

	SI	NO	In parte
1. quanti nomi/a			
2. dov'è nato/a			
3. dove vive (se arriva da un altro Paese) e dove abita ora			
4. essere diventato/a figlio/a attraverso l'adozione			
5. della sua storia passata			
6. della storia familiare adottiva			
7. del ricordo di legami con figure affettive (padri, fratelli...)			
8. di essere stato eventualmente in isolamento e del ricordo di legami e figure di riferimento			
9. dal suo inserimento in famiglia a quali sono i legami per lui più significativi oltre ai genitori/figure (es. zingheri, fratelli eventuali)? quali? .....			

5. Dall'arrivo in famiglia /la bambino/a ha frequentato/frequenta attività ricreative quali:

ludiche  
 artistici  
 attività sportive  
 altro .....

E mezzi di cura quali:

psicomotricità  a scuola  in privato  in carico ai Servizi Territoriali  
 logopedia  a scuola  in privato  in carico ai Servizi Territoriali  
 ipoterapia  a scuola  in privato  in carico ai Servizi Territoriali  
 musica, musicoterapia  a scuola  in privato  in carico ai Servizi Territoriali  
 altro .....

Questo aspetto, inoltre, garantisce una pluralità di modalità ma che possono apportare buone prassi in particolare su come 'prendersi cura' della comunicazione didattica ed educativa (per le consegne, la produzione e la trasmissione della documentazione didattica) agli studenti. La famiglia adottiva ha un ruolo cardine nel 'porgere' alla scuola la comunicazione della storia pregressa per le parti che convergono con la individuazione della buone prassi e della buona comunicazione, in generale questo aspetto è vero per tutte le famiglie ma ci teniamo a sottolineare questo aspetto, soprattutto quando il proprio figlio varca le diverse soglie scolastiche nel cammino del suo 'saper fare'. Le Linee di indirizzo danno indicazione su come fornire informazioni e agli insegnanti su come raccoglierle; è buona prassi costruire la comunicazione **prima** dell'arrivo in classe e prima di ogni nuovo inizio.

### 3.5. Le famiglie

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli.  
 Pertanto:  
 forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;

18

Lo sviluppo di un sistema **INTEGRATO E DIALOGICO** di rete orientato al ben-essere dell'allievo **PARTENDO DAL BEN-FARE** dovrebbe avere come obiettivo la costruzione di **UN INTRECCIO** co-educativo per un coerente e integrato intervento formativo verso l'allievo, non solo rispetto alle sue difficoltà di apprendimento, se emergono, ma anche e soprattutto alle situazioni di disagio

- ✓ nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- ✓ sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- ✓ mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'allievo.

emotivo e affettivo che spesso si vengono a creare in presenza di situazioni di difficoltà.

Questa, nella nostra pratica, abbiamo osservato essere la sfida più impegnativa e che occorre mettere a fuoco fin da subito **prima** ancora di occuparsi del **fare cognitivo**.

Gli/Le alunni/e e le alunne adottati/e hanno necessità di imparare e/o riparare la capacità di esplorare i propri pensieri, le proprie sensazioni, le emozioni dentro di sé e solo così possono

apprendimento, soprattutto per i bambini della scuola primaria, si può fare ricorso alla *grafica*, per fornire presentazioni accattivanti, o a *filmati* e *animazioni*, per fini dimostrativi o argomentativi. Tutto ciò viene rafforzato sempre da un approccio didattico che valorizza un'affettività direttamente collegata al successo che si consegue nell'apprendere, affettività che stimola e rende più efficace la memorizzazione delle informazioni da parte del cervello<sup>22</sup>. Dunque possiamo dire che i suoni, le illustrazioni e le animazioni e il contesto emotivo in cui vengono veicolate aiutano ad imparare.

Per tutti i bambini, ma soprattutto per quelli di 3-10 anni, il primo momento di adattamento all'ambiente scolastico deve essere mediato in modo concreto. Si suggerisce di curare bene l'esperienza di contatto con gli spazi della scuola; soprattutto per alunni della scuola dell'infanzia e della primaria occorre porgere attenzione negli spostamenti tra gli spazi classe-corridoi, classe-mensa, classe-palestra. Queste situazioni possono attivare negli alunni adottati memorie sensoriali riferibili alla storia pregressa all'adozione. Pertanto nelle prime settimane è bene essere fisicamente vicini all'alunno e cercare di mantenere ritualità rassicurative (stesso posto in classe, in fila, possibilmente vicino all'insegnante). È poi importante assegnare azioni cooperative perché il coinvolgimento *ad fare* aiuta l'alunno a mantenere l'attenzione su un compito che di fatto lo gratifica, lo contiene maggiormente e lo rende parte del gruppo. Strutture definite e il più possibile definitive di orario scolastico, impiego del tempo attraverso rituali (preferibilmente posti a sedere in classe sempre uguali nei primi tempi), possono aiutare a stabilire abitudini, grazie ad un sistema di etichettatura dei luoghi e presenze che migliorano il grado di rassicurazione. Viceversa un quotidiano frammentato (cambi frequenti di aule) o imprevedibile (frequenti sostituzioni degli insegnanti ad esempio) possono riattivare frammentarietà già esperite ed alterare significativamente la condotta nell'alunno.

Una buona accoglienza e un buon andamento scolastico del bambino adottato concorrono a definire il successo dell'incontro adottivo e la sua evoluzione futura.

L'adozione di un bambino, quindi, non interessa solo la sua famiglia, ma coinvolge necessariamente gli insegnanti e i genitori adottivi in un confronto costante.

#### Tempi e modalità d'inserimento dei minori neo-arrivati

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano espressamente i minori adottati internazionalmente che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia.

##### *Scuola dell'infanzia*

- ✓ È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato internazionalmente non prima di **dodici settimane** dal suo arrivo in Italia. L'inizio della frequenza richiede altrettanta attenzione ai tempi. È necessario evidenziare che i bambini con vissuti di istituzionalizzazione possono percepire lo spazio scuola come una situazione "familiare"; tuttavia, anche se il bambino può sembrare a proprio agio, non appare opportuno accelerare le fasi di inserimento, ma è consigliabile, in ogni caso, riservare il tempo necessario al consolidamento dei rapporti affettivi in ambito familiare. Pertanto, anche

<sup>22</sup> Le emozioni hanno un ruolo fondamentale nella strutturazione della memoria. Affermano G. Friedrich e G. Preiss «Nel complesso le emozioni possono favorire l'apprendimento, intensificando l'attività delle reti neurali e rafforzando così le loro connessioni sinaptiche. Le informazioni sulle quali il sistema limbico ha impresso il proprio marchio emozionale si imprime particolarmente in profondità nella memoria e in maniera particolarmente duratura». Friedrich G., Preiss G., *Insegnare con la testa*, in Mente & Cervello, n. 3, anno I, maggio-giugno 2003.

attraverso il confronto di rete (scuola, famiglia, enti, servizi) occorre definire un progetto che sia rispettoso dei tempi di adattamento dei bambini; ad esempio, per le prime otto settimane sarebbe auspicabile aumentare con progressività (compatibilmente con i permessi lavorativi della famiglia) la frequenza scolastica:

- ✓ Nelle prime quattro settimane attivare una frequentazione di circa due ore, possibilmente in momenti di gioco e in piccolo gruppo e ponendo attenzione affinché ci sia continuità con gli stessi spazi e riti. Nella pratica si è visto che è facilitante attivare le prime frequentazioni non a ridosso dell'avvio del tempo scuola e con preferenza nella mattinata. Può essere facilitante prevedere la prima frequentazione con l'accoglienza durante una merenda a cui può seguire il gioco. Per bambini di questa età è consigliabile l'esplorazione degli spazi scuola con gradualità, soprattutto nel passaggio dentro-fuori.
- ✓ Nelle successive quattro settimane si può cominciare ad alternare la frequentazione: un giorno due ore al mattino e un giorno due ore al pomeriggio. Il tempo pieno può essere introdotto in modo alterno anch'esso. Il tempo pieno con fase riposo, se il minore è nel gruppo dei piccoli, può essere così introdotto a partire dalla dodicesima settimana di frequentazione.

##### *Scuola Primaria*

È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di **dodici settimane** dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- ✓ realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;
- ✓ presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- ✓ preparare nella classe un cartellone/libretto di **BENVENUTO** con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente). Predispone un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi;
- ✓ durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire -solo per un limitato periodo iniziale- di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva, che è che hanno necessità di essere accolti. Potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- ✓ una riduzione dell'orario di frequenza (esonero nei pomeriggi di rientro o in altri momenti per permettere la frequentazione di altre esperienze di cura - logopedia, psicomotricità ecc ... che se esperite dopo la frequenza dell'intero orario scolastico

essere accompagnati ad utilizzare le proprie risorse interiori. Dunque anche gli strumenti dispensativi devono essere assunti a ruolo di alleati per la costruzione di **condizioni efficaci**; pensiamo ad esempio alla necessità di poter definire delle **deroghe scolastiche**, che devono essere calibrate per fare spazio per poter far 'entrare' in gioco più opportunità. Negli alunni adottati, soprattutto nei primi ingressi, può essere efficace prevedere una frequentazione parziale del tempo scuola, misura che vuole garantire un adattamento generativo, "sufficientemente buono" di consapevolezza dei propri punti di forza e non, maggiore tolleranza e gradualità dei carichi emotivi e relazionali.

In questi snodi la famiglia è centrale, non è che frequentando tutto il tempo scuola, appena giunti in Italia ad esempio, si impara di più e si recuperano più in fretta i tempi persi prima dell'adozione; anzi è proprio dosando con misura il tempo che si possono davvero realizzare apprendimenti stabili, maggiormente in equilibrio con i processi non solo cognitivi ma soprattutto emotivi e relazionali.

Inoltre queste misure, quando necessarie, agevolano molto di più anche gli adulti, gli insegnanti sono messi nella condizione di poter attivare con maggior efficienza la ricerca-**azione** che pian

- ✓ le sue capacità relazionali,
- ✓ la sua velocità di apprendimento della lingua italiana,
- ✓ le competenze specifiche e disciplinari.

L'esperienza indica come, generalmente, solo dopo sei/otto settimane dall'inserimento, i docenti siano in grado di raccogliere le informazioni necessarie per l'assegnazione dell'alunno alla classe definitiva. Nel caso della presenza nella scuola di più sezioni di una stessa classe, è auspicabile che la scelta ricada su quella meno numerosa. È auspicabile anche che la programmazione didattica della classe definitiva di accoglienza dell'alunno adottato venga rivisitata, nelle prime settimane, per favorire un inserimento adeguato, privilegiando momenti di maggiore aggregazione fra alunni quali quelli del gioco e dell'esercizio fisico attraverso i quali veicolare i concetti di accettazione e rispetto della diversità e quelli, eventualmente con modalità di gruppo e di laboratorio, della musica, dell'arte, e della tecnica.

Nella prima fase di frequentazione a scuola, i docenti potranno avere bisogno di impegnarsi nell'individuare la migliore e più idonea modalità di approccio con l'alunno, prima ancora di verificarne le competenze e gli apprendimenti pregressi, elementi da cui non si può certamente prescindere ai fini di una opportuna programmazione didattica da esprimere, se necessario, in un PDP aderente agli effettivi bisogni dell'alunno<sup>24</sup>.

piano porta alla dismissione della misura dispensativa alla frequentazione. Possiamo davvero affermare con ragionevole certezza che laddove la famiglia ha accolto il suggerimento di attivare la dispensa di frequentazione scolastica (in media sono due ore per due pomeriggi per un tempo mai superiore alle 12 settimane) abbiamo osservato maggiore

incisività nell'acquisizione di strumenti didattici da parte dell'alunno per stimolare/riadattare le abilità deficitarie e/o a compensare quelle mancanti, facendo così rientrare gli "strumenti compensativi" e le "misure dispensative" nella pratica di un'azione didattica di supporto alle difficoltà, ovviamente non in presenza di diagnosi specifiche e nell'ambito dei bisogni speciali lettera c).

Inoltre, il tempo di deroga alla frequentazione può e deve essere impiegato se vi è necessità a potenziare gli aspetti di cura; alcuni

degli alunni adottati in funzione di età e storia pregressa a volte necessitano di supporti di neuropsicomotricità, logopedia o terapie funzionali (pensiamo a bambini special needs dopo interventi medico-chirurgici), ebbene è molto più funzionale partecipare al laboratorio di psicomotricità, alla seduta con lo psicologo, logopedista ecc ..., in un orario della giornata in cui i sistemi di attenzione, di risposta emotiva oltre che mentale non siano troppi sovraccarichi.

- ✓ di bambini reduci da esperienze particolarmente difficili e/o traumatiche.

Queste ultime due tipologie assumono particolare rilevanza in relazione all'inserimento e alla frequenza scolastica<sup>6</sup>. Infatti, come si potrà ben comprendere, questi bambini possono più facilmente presentare specifiche problematiche sul piano degli apprendimenti e dell'adattamento al contesto scolastico. Va inoltre segnalato che il dato globale, anche per la sola salute, è sottostimato. Spesso nelle cartelle cliniche appaiono i sintomi piuttosto che le diagnosi e i diversi Paesi hanno standard valutativi differenti. Infine, in alcuni casi, i dossier medici sono carenti o insufficienti e alcune situazioni possono essere verificate o accertate solo dopo l'arrivo in Italia.

### 1.3.2. Difficoltà psico-emotive

Le esperienze sfavorevoli nel periodo precedente l'adozione possono, quindi, determinare in molti casi conseguenze negative relativamente alla capacità di controllare ed esprimere le proprie emozioni. La difficoltà nel tollerare le frustrazioni, i comportamenti aggressivi, il mancato rispetto delle regole, le provocazioni, l'incontenibile bisogno di attenzione, sono solo alcune delle manifestazioni evidenti di un disagio interiore che può pervadere molti bambini. La mancanza di figure di riferimento stabili e capaci di offrire adeguate relazioni di attaccamento può causare un senso d'insicurezza rispetto al proprio valore e di vulnerabilità nel rapporto con gli altri, portando il bambino a costruire una rappresentazione di sé come soggetto indesiderabile, nonché dell'ambiente come ostile e pericoloso. Il bisogno di sentirsi amati, di percepire la considerazione degli altri, il timore di essere rifiutati e nuovamente abbandonati, la rabbia e il dolore per quanto subito, sono i vissuti che albergano nell'animo di molti bambini rendendo loro difficile gestire con equilibrio e competenza le relazioni con adulti e coetanei. Questi bambini hanno bisogno solitamente di tempi medio-lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate, imparando a riconoscere ed esprimere correttamente le proprie emozioni. Si tratta di un percorso impegnativo che deve essere tenuto nella giusta considerazione, soprattutto per quei bambini che sono adottati in età scolare ed iniziano il loro percorso scolastico quasi in concomitanza con l'inserimento nella nuova famiglia.

Poco efficace è la terapia di cura dopo una giornata 'lunga' di scuola, di prestazioni, di conflitti, di relazioni ecc ...

Quindi le misure dispensative se pensate e definite con attenzione in realtà dispensano da stress e da stimolazioni che possono essere più facilmente

riattivatori di disturbo post-traumatico; laddove vi è stata una corretta concertazione collettiva, di rete su come dosare proroghe/dispense abbiamo riscontrato insegnanti e genitori che meno riportavano criticità nella sfera relazionale-comportamentale (dimostra opposizione ai richiami; si isola dagli altri per lunghi periodi, tiene un comportamento inadeguato nei laboratori, in mensa o in palestra, non partecipa alle attività didattiche con i compagni, non interviene e se non direttamente interrogato non parla, ha difficoltà logiche e non comprende i procedimenti, parla e interviene in continuazione fuori contesto ecc ...).





## Riflessioni e spunti

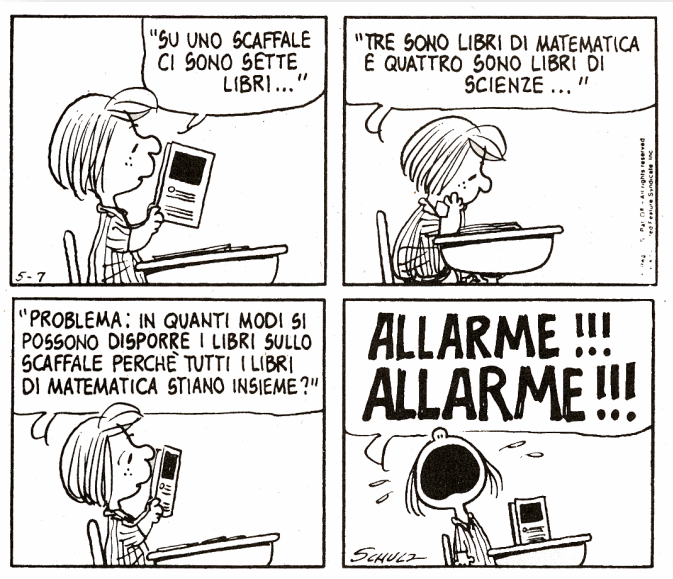
Caro insegnante,

**punti di riferimento** e **fiducia** sono 'mattoncini' indispensabili per tutti i bambini ed alunni, tuttavia occorre molta determinazione pedagogica quando si accoglie un alunno adottato nella costruzione di questi mattoncini. Partiamo insieme da questa visione: se durante la prima infanzia il vostro/a alunno/a non è stato/a incoraggiato e sostenuto ma al contrario ha vissuto spaseamento, inadeguatezza pur avendo magari anche avuto occasioni di tenerezza ma frammentate, rivolte a lui o lei da persone sempre diverse ... ecco che le tre principali caratteristiche di questa fase del loro sviluppo alla scuola dell'infanzia: **la curiosità, la fantasia e le paure**, possono risultare frammentate, amplificate, assenti, inopportune, immature oppure adultizzate ecc ...

La **curiosità** nei bambini e nei ragazzi adottati è un aspetto da 'curare' con attenzione e accrescere con pazienza perché favorirà nel futuro la gioia dell'apprendimento, sentimento che dovrà accompagnarli nel loro percorso scolastico. Su questo aspetto un alunno adottato/a, possiamo affermare che, potrebbe manifestare sì curiosità ma a volte caratterizzata da: fragile attenzione focale e sostenuta; facile distraibilità, anche con stimoli banali per noi ma non per il bambino/ragazzo o la bambina/ragazza in gioco; predisposizione alla interruzione di attività iniziate; evitamento di attività che richiedono sforzo cognitivo o al contrario evitamento di attività motorie e prassiche che richiedono autocontrollo. Ma mettiamoci d'accordo sul fatto che sotto a tutto ciò **il bisogno di curiosità c'è** ed è compito di genitori ed insegnanti dare valore alle caratterizzazioni che manifesta il bambino o la bambina rintracciando il 'senso, il significato' partendo dalla conoscenza condivisa e dalla revisione/interpretazione degli **eventi confine della sua storia pregressa**, prima della adozione. La costruzione di buone trame narrative ed informative con la famiglia adottiva è uno dei principi fondamentali per la definizione di buone prassi per tutto il cammino scolastico degli alunni adottati, indipendentemente da quando sono arrivati in famiglia.

## Insegnante ... come puoi arricchire il mio zainetto?

Prima di addentrarmi nella esposizione di questa parte, e per voi lettura, ritengo utile porgermi il punto di vista a cui mi sono ispirata nel corso degli anni: ovvero il punto di vista delle neuroscienze imparate ai processi di apprendimento e di funzionamento sociale che, si abbiamo applicato per alunni e alunne adottati/e, ma che possono e devono essere estendibili a tutti i bambini e i ragazzi.



"I BAMBINI SONO ENIGMI LUMINOSI".  
Daniel Pennac

LE TRE A: A come **A**lunno, A come **A**pprendimento, A come **A**utostima  
La crescita per ogni **Alunno** dovrebbe essere una concatenazione di esperienze dove coloro che li guidano nell'**Apprendimento** dovrebbero 'prendersi cura' della loro **Autostima (Autoefficacia)**. In particolare con bambini, ragazzi che imparano ad essere **Alunni** e che diventano **Figli** perché hanno incontrato, nella loro vita nata altrove, i propri genitori attraverso l'**Adozione**.

### La quarta A!

... e in tema di scuola, è anche curiosa questa coincidenza che sa anche di grado di classe e sezione, con la prima lettera dell'alfabeto.

Nella vignetta a guardar bene c'è un'altra **A** ... ALLARME. Abbiamo scelto questa vignetta perché ci troviamo spesso con il sostegno psicopedagogico e neuropsicomotorio ad accogliere genitori e/o insegnanti in ALLARME. Se un bambino mentre **apprende** fa fatica (perché quell'apprendimento è difficile se non del tutto sconosciuto) e sperimenta un'emozione di allarme e di paura, tutte le volte che rimetterà in memoria quell'apprendimento metterà in memoria sia quella fatica che quell'emozione. Stabilizzerà quindi nel circuito neurocelebrale emozioni disfunzionali.

Se vi sta convincendo questo pensiero allora forse dobbiamo cercare di dare ordine alle tre A.

In principio ci si occupa e **pre**-occupa (allarme) che l'alunno adottato **APPRENDA**, che recuperi il più possibile soprattutto in modo aderente alla sua età anagrafica.

Dunque le due prime A sono la diretta conseguenza dell'altra. **Apprendi e sei alunno, sei alunno perché apprendi** ...se sei alunno e apprendi ... allora sei bravo!

Spesso i bambini e i ragazzi si trovano immersi nella sfida più intensa che l'adozione porta con sé ...

**Appartenere**, un'altra **A** ... appartenere è un punto di partenza e non di arrivo e spesso sono gli adulti a non tenere in conto dell'importanza di mettere in ordine le A rispetto al TEMPO.

Perché dare TEMPO 'cura' l'Autostima.

**Cura che non etichetta ma che riconosce nella loro "molteplicità" ... i comportamenti, i vissuti e i modi di apprendere di ogni alunno mettendo in atto interventi flessibili, dinamici e soprattutto funzionali per la realizzazione di buone tessiture di benESSERE (benFARE) .. e da qui cominciamo.**

## LA BIO-SOMATICA DELLE EMOZIONI NEL COMPORTAMENTO E NELL'APPRENDIMENTO

Gli studi delle neuroscienze hanno evidenziato che disponiamo di diversi tipi di memoria che determinano il funzionamento dei circuiti di neuropersonalità (neurosviluppo) che hanno un ruolo nella predisposizione a determinare:

- ⇒ soglie di **vulnerabilità** emotiva nel corpo che implicano processi somatici (sensazioni corporee);
- ⇒ soglie di **fragilità** emotiva definibili attraverso esperienze percettive (udito, vista, gusto, odorato), emozionali (interazioni, umori e affetti);
- ⇒ soglie di **risposta**/adattamento che si manifestano in funzione di esperienze comportamentali (azioni compiute/subite).

Le emozioni sono dunque nel **corpo**, sono processi determinati biologicamente, **in relazione dipendente dai dispositivi cerebrali** che sono a loro volta determinati e **predisposti in modo innato** e che via via, nel corso della crescita, **sono modellate dall'apprendimento** che sperimentiamo in dipendenza **dall'ambiente, dalla educazione familiare e culturale**.

Possiamo dunque partire dalla lettura *coerente* delle esperienze (soglie di risposta ed eventi confine) mettendoci d'accordo sul fatto che le emozioni **'prendono corpo'**.

**LE EMOZIONI (forte circuito energetico che traccia la memoria autobiografica).**

Se apprendiamo in modo non adeguato la memoria autobiografica tratterà la paura di essere inadeguato ed incapace (IMPOTENZA APPRESA).

**La scuola occupa i due terzi di ogni giornata di un alunno fino all'inserimento lavorativo.**

Quindi la SCUOLA ha un ruolo imponente sulla neuroplasticità e dunque occorre un sistema fluido nei **SISTEMI DI AIUTO** e una concatenazione di interventi coerenti. Un intervento concreto è stata la stesura e l'emazione delle Linee di indirizzo a favore del diritto allo studio dell'alunno adottato.

Questo strumento-intervento ha recepito l'indirizzo degli studi sulle neuroscienze e facendo tesoro delle esperienze concrete di tanti alunni adottati e del confronto con le migliori prassi attivate nel tempo si è dedicata molta attenzione alla considerazione che **DUNQUE OCCORRE TEMPO DALL'ARRIVO IN FAMIGLIA PER DARE CORPO ALLE NUOVE ESPERIENZE E SOPRATTUTTO PER RI-ARMONIZZARLE CON I VISSUTI PRECEDENTI.**

## Soglie ed eventi confine

### NEL CORPO

*Vita pre-nascita, come si nasce, come si è accuditi fin dai primi istanti, le cure mediche eventuali ... come si viene tenuti per mano o... o lasciati soli (assenza costante o improvvisa della/e figure di riferimento).*

### ESPERIENZE PERCETTIVE

*Se pensiamo ad un bambino istituzionalizzato odori, sapori, suoni che definiscono e scandiscono la sua crescita, le interazioni nelle azioni di accudimento primario (alimentarsi, addormentarsi, lavarsi ecc ...)*

### ESPERIENZE COMPORTAMENTALI



*Quali situazioni e climi di PAURA il bimbo anche nella famiglia di nascita e/o nell'istituzionalizzazione può aver vissuto senza un sostegno adulto compensativo e consolatorio.*



Occorre proprio partire dagli *eventi confine* che hanno definito, caratterizzato le soglie, e comprendere che parte preponderante hanno avuto/hanno nel neuro-sviluppo e prendere consapevolezza che il bambino/ragazzo prima di divenire ALUNNO ha necessità di rimodellare/riarmonizzare anche sul piano neurobiologico nuove soglie, che inevitabilmente il passaggio adottivo (nuova realtà, persone, lingua ecc ...) si sovrappongono alle memorie autobiografiche e procedurali del periodo di vita preadottivo.

La preoccupazione non è unicamente di riallineare le conoscenze, ma di **stimolare il potenziale creativo ed intellettuale dei bambini**. Si tratta di intervenire su fattori, quali: **processi di pensiero, autoregolazione, motivazione e fiducia in sé**, ANCHE e soprattutto attraverso attività ludiformi ed apprendimento 'caldo' (rassicurazione ->accudimento).

Quindi .... **Le linee di indirizzo ci aiutano perché sono strumento focalizzato sulle risposte specifiche degli alunni futuri per la riuscita individuale (per migliorare gli esiti di inserimento)** ma anche strumento per promuovere **pratiche e prassi di successo** inclusivo per tutti gli alunni.

#### Sistemi Emotivi nelle 3 A e gli eventi confine

Ogni bambino/ragazzo che si appresta a diventare alunno, attraverso le Linee di indirizzo trova, come alleata, la possibilità di poter usufruire di un tempo prima di iniziare il suo inserimento scolastico, soprattutto quando arriva in età di obbligo scolastico oppure di poter usufruire di deroghe alla frequentazione tra un passaggio e l'altro nella continuità scolastica.

È un tempo che può consentire l'avvicinamento reale alle sue soglie soprattutto da parte dei genitori e poi degli educatori. Dare corpo alla storia pregressa è necessario, in particolare per bambini provenienti dall'adozione internazionale; può essere un tempo dove trovare le coerenze tra la storia riportata sulla documentazione del Paese di origine e il ben-essere del bambino reale e non solo il suo ben-fare.

È un tempo che consente di *"rac-cogliere"* la capacità di adattamento, di affrontare l'ignoto, il diverso e soprattutto comprendere la grammatica di funzionamento dei sistemi emotivi e trovare le coerenze con la sua storia pregressa.

## Divento alunno ... cosa porto nel mio zainetto?

Dagli zainetti di tutti gli alunni, anche di coloro adottati dalla tenera età (in adozione nazionale anche a pochi giorni dalla nascita), sono custodite memorie, soprattutto nel corpo, e fin dal momento dell'arrivo alla Scuola, e in tutti i passaggi successivi, queste memorie sono un **intreccio continuo** di esperienze pregresse (caratterizzate dall'abbandono) con le esperienze più vicine nel tempo (caratterizzate dalle esperienze di inserimento ed accoglienza).

#### Accoglienza intreccia abbandono ...

tuttavia a volte l'abbandono fa fatica ad essere abbracciato dall'accoglienza. Dunque arrivare alla soglia della Scuola o di un nuovo percorso scolastico, anche se si è in famiglia da tempo, può rappresentare una fatica per un alunno adottato.

Eppure potrebbe persino aver già frequentato un nido dell'infanzia, una scuola primaria ed una secondaria di primo grado ... essere così socievole ai giardini, voler stare sempre con altri bambini/ragazzi ... Tutto può far pensare che questo passaggio si compirà sempre e man mano con semplicità.



#### Contesti e strategie di accoglienza e di crescita

Alcuni bambini, anche se hanno ricevuto accudimenti più o meno adeguati dall'abbandono alla adozione, a maggior ragione per quei bimbi e bimbe che hanno vissuto più interruzioni, allontanamenti e abbandoni (cambiato più istituti, dall'istituto alla famiglia e/o famiglie



A tal riguardo negli anni abbiamo trovato dunque utile riferirci molto alle “Affective Neuroscience”, un nuovo campo di studi e ricerche dei meccanismi neurali delle emozioni e sulla loro evoluzione ed in particolare ad uno studioso Jaak Panksepp che espone l’evoluzione dei neuro circuiti

che sottostanno alle principali emozioni. Questo studioso identifica i sette principali neuro circuiti o “sistemi emotivi” che regolano i differenti aspetti della nostra vita, evidenziando come le loro alterazioni e inibizioni sono all’origine delle principali malattie psicosomatiche e dei disturbi psicologici.

I sette principali neurocircuiti o sistemi emotivi sono:

1. RICERCA/DESIDERIO,
2. RABBIA/DOMINANZA,
3. PAURA/ANGOSCIA,
4. SESSUALITÀ/DESIDERIO,
5. CURA/AFFETTO,
6. TRISTEZZA/PANICO
7. GIOCO/FANTASIA.

Ognuno di questi neuro circuiti è legato ad uno specifico sistema di funzioni e di comportamenti istintivi, emotivi e cognitivi ed è mediato selettivamente da uno o più **ormoni** o **neurotrasmettitori**. Ogni circuito rappresenta un sistema funzionale psicofisico che coinvolge simultaneamente:

- il sistema psichico (emotivo-cognitivo),
- il sistema nervoso (circuiti),
- il sistema endocrino (ormoni e neurotrasmettitori)
- il sistema immunitario

perché opera simultaneamente tra il sistema primario (istintivo- corporeo), il sistema-secondario (apprendimento emotivo e memoria affettiva) e il sistema-terziario (processi psicologici-cognitivi neocorticali).

Dunque le emozioni sono anche chimica e possiamo così rappresentare le specifiche funzioni:

1. il sistema della RICERCA, del desiderio e dell’euforia, legato alla **dopamina**.
2. il sistema della RABBIA e della dominanza, legato al **testosterone** e alla **serotonina**
3. il sistema della PAURA e dell’ansia, legato al **cortisolo**,
4. il sistema della SESSUALITÀ e del desiderio, legato agli **ormoni sessuali**,
5. il sistema della CURA e dell’amorevolezza, legato all’**ossitocina**
6. il sistema della TRISTEZZA, del panico e della solitudine affettiva, legati all’assenza di CURA legato al **cortisolo**.
7. il sistema della GIOCO, della fantasia e della gioia, legati alla **dopamina e all’endorfina**.

affidatarie ecc ..., soprattutto nella adozione internazionale) mantengono traccia, ripercorrono le orme di questi vissuti proprio quando iniziano e ri-iniziano il percorso scolastico. Sono percezioni, sensazioni, stati emotivi e non sempre trovano forma in un racconto, in una verbalizzazione ma .... ma il corpo sì, il corpo parla, agisce, esprime.

Negli ultimi anni, soprattutto dall’adozione internazionale, le famiglie accolgono bambini e bambine a partire anche dai 12 mesi in su con particolari **bisogni sanitari**, ovvero sono bambini che già alla nascita o poco dopo manifestano necessità mediche come ad esempio: palatoschisi, malformazioni congenite, ritardi evolutivi significativi per nascite premature ecc ... e sono bambini dunque ospedalizzati e con più rientri nelle strutture di accoglienza e tutela nel Paese di origine oppure appena arrivati in Italia.



Dunque, anche se arrivati piccoli e anche se sono già trascorsi mesi o anni dalla loro arrivo in famiglia, sono bambini che nello zainetto conservano delle importanti **vulnerabilità** di cui occorre tenere conto non solo nella fase di accoglienza ma per tutto il percorso scolastico, anche nei gradi superiori.

Questo punto di vista ci ha consentito anche di dare un perché a determinate ricorrenze di temperamento e di comportamento nei bambini e ragazzi che abbiamo incontrato, anche rispetto alle diversità delle aree geografiche, culturali e sociali da cui sono arrivati. Arrivati ... per partire nuovamente nella scrittura di altri **eventi confine** quando la loro biochimica emozionale portava, come inevitabile che sia, alterazioni, disfunzionamenti, carenze/eccessi. Carenze che non sono incapacità o sempre e solo disturbo ma **anche** una alterata o immatura chimica nei sistemi. Si possono riscrivere le memorie chimiche? Essendo marcatori somatici le neuroscienze ci dicono di sì (neuroplasticità). Il TEMPO serve anche a questo.

#### Interferenze aspecifiche

I principali neurocircuiti a fronte delle neuropersonalità e della influenza degli eventi confine nella crescita possono **possono bloccare, ostacolare o rallentare i processi neurobiologici «dell'apprendere».**

**Si evidenziano con una discrepanza tra età e future prestazioni scolastiche per interferenze biochimiche di tipo cognitivo, emotivo-affettive e comportamentali.**

**Ritardi nel NEUROSVILUPPO** (determinano in parte ad es. **interferenze** nella sequenzializzazione, nel problem-solving, nella memoria di lavoro, nell'attenzione, nella comprensione, nel ragionamento...), carenze **linguistiche, motivazionali e autoregulative** potrebbero in parte spiegare difficoltà in matematica (es. soluzione di espressioni, memorizzazione di fatti matematici, calcolo, comprensione del linguaggio matematico astratto, comprensione dei problemi, sequenzializzazione dei passaggi di soluzione...).

Se un bambino o una bambina ha avuto allontanamenti precoci, ospedalizzazioni conseguenti all'allontanamento, successivamente istituzionalizzato o protetto in affidamento, nuovamente ri-istituzionalizzato in altra struttura (ciò può avvenire in alcuni paesi dopo i tre anni di età), in questa nuova interruzione di memorie autobiografiche magari separato/a dai fratelli, mai scolarizzato e adottato a 5 anni ... si può facilmente comprendere che i circuiti della CURA (ossitocina), della PAURA (cortisolo), della RABBIA (testosterone/serotonina), della RICERCA (dopamina) e così via sono stati quanto meno alterati/disfunzionali o rimasti immaturi nel loro sviluppo.

Ecco che conoscere gli eventi confine che possono avere ruolo nelle esperienze scolastiche deve essere un patrimonio condiviso con le opportune attenzioni del condivisibile. In questo la rete e il referente adozione con la famiglia possono davvero porgere attenzioni inclusive e cogliere i processi di riattivazione delle memorie per favorire delle tessiture

*"I bambini giunti per adozione internazionale, inoltre, vivono un'ulteriore complessità poiché hanno dovuto confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari, ecc.) e sono stati inseriti in contesti per loro completamente nuovi e sconosciuti. Si tratta di un cambiamento esistenziale drastico che viene affrontato, molto spesso, lasciandosi alle spalle pezzi di storia difficili di cui si sa poco (le informazioni sulla loro salute e vita pregressa sono frequentemente esigue e frammentate). Infine, le differenze culturali e somatiche che caratterizzano coloro che provengono da altri Paesi, ma anche un numero significativo di minori adottati in Italia, contribuiscono a rendere ancora più complesso e delicato il loro percorso di integrazione nel nuovo contesto di vita".*

*[CFR. Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, pag. 5]*



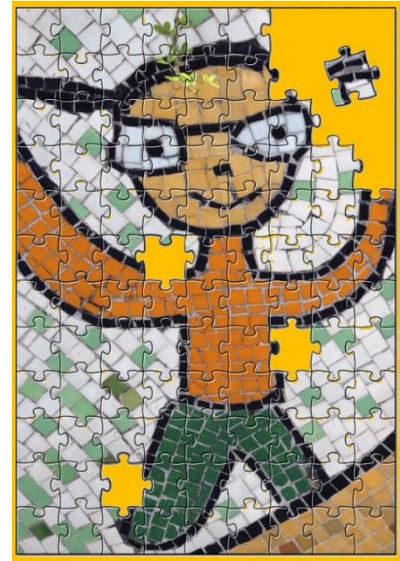
resilienti nell'alunno. Mi soffermo sul GIOCO che come neurocircuito ha una pregnanza basilare nell'apprendere. Gli alunni tutti, ma ancor più gli alunni adottati, hanno necessità di risposte mirate ed attente nel recupero dell'esperienza gioco (**dopamina e all'endorfina**) dunque è per questo motivo che nelle linee di indirizzo si è indicato la necessità di prevedere anche la stesura temporanea di un PDP, che non deve essere considerata in *ottica* sottrattiva e/o individualizzata ma invece *inclusiva*.

**Se occorre suggeriamo di modulare la frequentazione scolastica alternando anche momenti di gioco-apprendimento con gruppi di alunni più piccoli e/o promuovere progetti di didattica laboratoriale. Le attività ludiformi sono un modo efficace per PRENDERSI CURA della abilità di pianificazione, nell'uso del senso del tempo, difficoltà di inibizione, confusività nell'uso di strategie. Azioni LUDIFORMI producono effetti positivi in grado di sviluppare abilità cognitive, linguistico-comunicative ed emotivo-relazionali.**

Ogni interruzione e passaggio che ridisegna relazioni, odori, sapori ... richiama le memorie autobiografiche e la reazione biochimica si può riattivare, occorre soprattutto all'inizio del percorso porgere attenzione a determinare climi di appartenenza attraverso potenziamento alla **frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori, lezioni di musica, attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc ...**), valutando l'incremento di frequenza caso per caso. È nodale, inoltre, trasferire tra un grado e l'altro di scuola la conoscenza di queste esperienze per sostenere la continuità di processi resilienti nell'alunno.

**L'ultima A ... AUTOSTIMA che può e deve far rima con AUTOEFFICACIA che ha necessità di adulti incoraggianti che attraverso AIUTO (altra A) sostengano il bambino/alunno a perseverare, diano significato (anche affettivo) alle esperienze; favoriscano esperienze di riuscita e soprattutto che rendano più efficace la REAZIONE degli alunni, Adulti NON alleati con l'errore ma Alleati con il bambino ed accogliere l'errore come opportunità perché: migliorano le funzioni esecutive e si attenuano le reazioni impulsive e si sostiene l'autoregolazione nelle relazioni sociali (funzionamento adattivo e fattori protettivi) perchè non c'è ATTO DELLA VITA MENTALE che non sia contemporaneamente COMPrensione ED EMOZIONE. Se così si riesce a modulare l'esperienza di insegnamento-apprendimento ... ecco che:**

**#L'alunno adottato in classe è ...opportunità di inclusione per tutti#**



Nello zainetto potremmo dunque trovare una forte, quasi granitica, determinazione a '**fare da soli**', anche in luoghi e circostanze non note, determinazione che non deve essere interpretata come competenza all'autonomia e/o abilità esplorative perché alcune volte tutto ciò può essere indicativo di vulnerabilità e fatica a '**stare fermi**' per timore di perdere il controllo.

Occorre essere consapevoli che la dimensione temporale di come si attiva la fase di accoglienza, dalla scuola dell'infanzia fino a tutto il percorso di continuità scolastica, deve consentire non solo al bambino/ragazzo di '**fare spazio**' alla nuova esperienza ma occorre che anche gli adulti siano disponibili a fare spazio dentro di sé, darsi i giusti tempi per entrare in relazione con l'alunno che attraversa questo cambiamento.

Il cambiamento è necessario per favorire la crescita ma porta con sé anche la riattivazione di memorie, di quelle memorie senso-percettive che hanno colorato le interruzioni, le frammentazioni dei luoghi e delle persone prima dell'adozione.